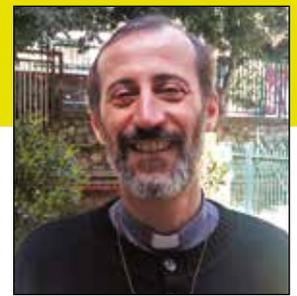


Santuario Santa Rosalia

sul Montepellegrino a Palermo



**Con Rosalia
accogliamo Gesù
nella nostra vita
riconoscendolo
nella carne dei fratelli!**



IL VERBO SI È FATTO CARNE E HA POSTO LA SUA CASA IN MEZZO A NOI

Questo è il lieto annuncio che risuona in queste feste di Natale, ed è la bella e buona notizia che pervade tutta la nostra vita. Sì, perché Dio vuole abitare tra noi, in mezzo all'umanità, dove viviamo, tra le nostre case. Dio si fa povero per condividere la nostra condizione, povero che bussa perché apriamo le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre famiglie. Dramma di ieri, dramma di oggi: non c'era posto per loro. Non trova posto questo Gesù che oggi, come allora, ha il volto di chi è solo, di chi ha un bisogno, di chi è povero. Perché Dio si è fatto carne, cioè viene nella carne di ogni uomo e di ogni donna in ogni tempo. L'atteggiamento di vigilanza che abbiamo vissuto nel tempo di Avvento ci è necessario perché sappiamo riconoscere

Gesù che anche oggi è in mezzo a noi, viene in questo nostro anno che la Grazia del Signore ci concede, viene nella nostra vita e nella nostra casa.

Spalanchiamo il nostro cuore ad accogliere l'altro per accogliere veramente l'Altro.

Care devote e devoti di Santa Rosalia, la nostra cara Santuzza interceda per voi e per le vostre famiglie e come lei ha cercato e incontrato il Signore Gesù possiate anche voi incontrarlo nella vita di ogni giorno. Lui solo è la nostra Pace, Lui solo ricolma di consolazione il nostro cuore.

Auguri di un Santo Natale e un Nuovo Anno ricco di ogni Benedizione dal Signore.

Don Mimmo Napoli



In copertina:

Santa Rosalia e il Bambino Gesù.
Opera di Nicolás Rodríguez Juárez
(sec. XVIII, olio su lastra di rame.
Museo Blaisten. Città del Messico)

Periodico Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile
Francesco Galioto

Redazione
Don Mimmo Napoli
Don Gaetano Ceravolo
Nicola Vitellaro

Hanno collaborato:
Fratel Salvatore Latina
Girolamo Mazzola

Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Sede e Amministrazione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo
Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti

Anno XIV - n. III • Settembre - Dicembre 2018

2 Editoriale

Il Direttore scrive

3 Villaggio del Fanciullo

Parrocchia Madonna della Provvidenza

Dedicazione della Chiesa - Consacrazione dell'Altare - Inaugurazione della ludoteca per i bambini
I referenti delle "Vie sacre Sicilia" acchianano dalla Santuzza

4 Natale 2018 con don Corrado

Pregliera a Gesù tratta dal Messaggio d'Avvento 2018

5 Don Orione e il Presepe vivente

Le iniziative di don Orione per promuovere il Presepe vivente

6/7 Festeggiando con Rosalia e lodando Dio

Notizie dei Festeggiamenti di Settembre 2018

8/9 Non tutti conoscono il legame tra Rosalia e gli Angeli

Rosalia e gli Angeli nella sua vita

10 Cose belle dal Santuario

Delia La Gattuta: una particolare storia di guarigione
Il Calendario di Santa Rosalia 2019 ai detenuti di Palermo

11/12 Quattro Insegnamenti di Papa Francesco sul nostro Angelo Custode

Pregliera di San Giovanni Bosco
Pensieri di San Luigi Orione

13 Don Orione nel mondo

Tre nuovi diaconi nell'Opera don Orione

14 Al Santuario

Immagini di devoti, pellegrini, visitatori ed eventi

15 Progetti di carità

La nuova Mensa Caritas è quasi completata
Aiutaci anche tu

16 Ci scrivono

Richieste e ringraziamenti

Mons. Corrado Lore-fice, Arcivescovo di Palermo, ha presieduto la S. Messa presso la nostra Parrocchia Madonna della Provvidenza a Palermo. Durante la celebrazione si è svolto il “Rito di Dedicazione della chiesa” ed è stato anche consacrato l’altare. Inoltre, alla base dell’altare, sono state inserite le reliquie di S. Luigi Orione, S. Giovanni Bosco, S. Teresa di Calcutta e del Beato Giuseppe Puglisi.

Dopo la cerimonia è stata inaugurata la nuova Ludoteca per i bambini. Uno spazio veramente importante per i più piccoli. I locali, totalmente rinnovati, sono stati dedicati alla signora Angela, mamma del parroco don Mimmo Napoli. Mamma Angela, prima di morire, aveva lasciato dei soldi proprio per poter realizzare questo spazio per i più piccoli.



I referenti delle “Vie sacre Sicilia” acchianano dalla Santuzza



Sabato 10 Nov 2018. I referenti delle “Vie sacre Sicilia”, guidati da Attilio Caldarera, sono arrivati al Santuario dopo aver percorso, con la classica acchianata, la parte finale dell’Itinerarium Rosaliae. Dopo una spiegazione sulla vita della santa e del Santuario tutti han partecipato alla Santa Messa. Infine si è avuta la possibilità di una visita guidata al nuovo “Museo del Tesoro di S. Rosalia”. L’escursione sul Montepellegrino era stata programmata nell’ambito del Convegno annuale sulle “Vie sacre Sicilia” tenutosi presso la Fiera di Palermo e dove è stato anche presentato il Programma per il 2019 con ben 45 esperienze di escursioni. Il Convegno è stato aperto, nella serata di venerdì 9 dalle relazioni di Don Roberto Fucile delegato della CESI (Conferenza Episcopale Siciliana), del professor Filippo Grasso dell’Università di Messina e di vari interventi dei vari referenti presenti.

“Gesù di Nazaret: un volto; un nome; una vicenda; una famiglia; un villaggio; un mestiere; una missione; incontri; relazioni; successi; sconfitte; attese; speranze.”

Gesù, vieni ancora e visita la tua Chiesa. Sostieni in questi giorni di attesa il respiro orante del popolo di Dio. Continua a narrarci che la tua incarnazione è la vicinanza di Dio che rende più umano l'uomo e il mondo in travaglio e in attesa di riscatto e liberazione, di gioia e vita, di unità e armonia. Facci comprendere che la vera vita bella, la vittoria più certa, è la vita che dai tu: lo ha ripetuto in modo suggestivo e coinvolgente Papa Francesco nella Sua recente visita che ha ridato un impulso di vita cristiana alla nostra diocesi. Per Lui e per tutta la Chiesa e per l'umanità ti preghiamo: fa' che rinasciamo con te nello e dallo Spirito Santo.

Illuminati e guidati dalla tua Parola, facci guardare al mondo e agli uomini, da te amati, con stupore, con occhi attenti, spirito di discernimento, rispetto, amicizia, parresia e misericordia. Facci avvicinare ad ogni dolore per stendere le mani e toccarlo, assumerlo, fino a sentirlo nelle nostre viscere.

Gesù, rendici sentinelle e portavoce delle attese frustrate della nostra gente: delle famiglie ferite e disgregate negli affetti; di quelle segnate dal dolore dei lutti causati dagli ultimi terrificanti eventi atmosferici o dalla mancanza di lavoro, di casa e di pane; degli anziani afflitti dalla solitudine, impossibilitati così ad arricchire del loro affetto e della loro sapienza le giovani generazioni; dei giovani che, nelle loro notti e alienazioni, attendono la prossimità della nostra grammatica umana attinta a quella meravigliosa e coinvolgente di Gesù, o che, in esodo dalla nostra terra, chiedono la cura responsabile delle pubbliche amministrazioni.

Rendici avamposti delle attese di chi conosce ancora la prevaricazione dei poteri mafiosi e del malaffare; di chi percepisce la politica lontana e indaffarata in beghe e interessi personali o di parte; di quanti fuggono dalle guerre e dalle povertà verso un Occidente che impone e diffonde nel mondo un'economia del profitto disumana e disumanizzante.

Rendici credibili dinnanzi alle attese di chi chiede il volto di una Chiesa somigliante a Gesù, coerente con il Vangelo che annuncia, accogliente, povera e santa.

Gesù, che tutti gli uomini e le donne abitino la terra da custodi sapienti e da pellegrini impavidi, non da padroni stanziali e da concorrenti agguerriti, perché sia la casa di



tutti per tutte le generazioni che verranno, senza barriere di razze, lingue, culture e religioni.

Tu che sei venuto nel mondo come figlio dell'Uomo, tieni desta la nostra attesa. Verrai di nuovo come Signore della gloria a “giudicare la terra con giustizia” (At 17, 31), a mettere in luce i segreti delle tenebre e a manifestare le intenzioni dei cuori (cfr 1Cor 4, 5), a dare la ricompensa ai tuoi servi, a quanti ti hanno riconosciuto e dato da mangiare e bere negli affamati e negli assetati, a quanti sono venuti a visitarti ammalato e carcerato, a quanti ti hanno accolto straniero e profugo e ti hanno vestito quando eri nudo (Mt 25, 35-36).

Non tardare, Signore Gesù, vieni presto! Ascolta e vieni, non indugiare! Riscatta, per Dio e per i giusti, le vittime della storia, perché possano ereditare la terra, finalmente liberata dal male, dal peccato e dalla morte, divenuta per tutti casa comune di beatitudine, di giustizia e di pace. Vieni, facci stare nel mondo “gravidi di Dio” (Origene), coinvolti, con i tuoi stessi sentimenti, nella meravigliosa opera di trasfigurazione della storia e della creazione. Vieni Signore Gesù.

(dal Messaggio per l'Avvento 2018)

“Il presepio vivente deve essere una predica senza parole”

(don Luigi Orione)

Ispirandosi a San Francesco d'Assisi, il santo tortonese organizzò negli anni Trenta spettacolari rappresentazioni sacre dei misteri natalizi, manifestazioni di fede e di arte che attrassero decine di migliaia di persone.

“Quando andrete nell'Umbria avrete la fortuna di andare a Greccio. Io ci fui parecchie volte. San Francesco, tornato dalla Palestina, ancora infervorato dalla visione dei luoghi santi, volle che anche in Italia si facesse il Presepio vivente. Noi dobbiamo tornare ai primitivi tempi, al primitivo presepio, e si fa del bene” (S. Luigi Orione - Scritti V, 212).

La ripresa dei presepi viventi si deve all'originale inventiva apostolica di Don Orione. “Siamo stati i primi a suscitargli: da principio sembrava una cosa da ridere, ma si è fatto del bene!” (Parola VII, 166), confidava il santo tortonese.

Dopo un primo presepio vivente realizzato a Bra (Cuneo) nel 1925, ben riuscito ma di carattere locale, nel dicembre 1930, Don Orione decise di promuovere l'iniziativa nella città di Tortona conferendole il carattere di grande manifestazione popolare. Da quest'anno molti “presepi viventi” si susseguiranno in diverse città d'Italia.

A Tortona, le locandine avvisavano che “Il 6 gennaio un coro di 150 Angeli osannanti precederà i Pastori e i Re Magi; essi canteranno melodie celesti. I Re Magi avranno un numeroso seguito di cavalieri e di paggi in costume orientale”.

La novità fu accolta con entusiasmo dai cittadini, coinvolse tutta la vasta regione tra Piemonte, Lombardia e Liguria e si riversarono da ogni parte centinaia e migliaia di persone per assistere alla pittoresca rappresentazione sacra.

Il presepio fu veramente solenne e commovente. Il corteo, tra ali di folla, confluì, al canto del Gloria in excelsis Deo, presso la capanna ove si svolse l'atto di adorazione a Gesù. Era questo il momento che Don Orione – prima rimasto discreto tra la folla - riservava a sé: dare Gesù da baciare alla folla. La sacra rappresentazione fu replicata 4 volte nel periodo delle festività natalizie. Ebbe vasta risonanza con entusiastici articoli apparsi sul Corriere della sera, Gazzetta del Popolo, La Stampa, Italia e altri giornali locali.

L'anno seguente, 1931, l'iniziativa si dovette ripetere, per richiesta della gente. La fantasia e l'intraprendenza di Don Orione

erano inesauribili. Giunse a presentare domanda alla Casa Reale “per ottenere alcuni dromedari, per brevi giorni, onde dare al Presepio vivente, unico in Italia, vita e colorito più orientale” (Scritti 77, 122). Ci fu la concessione della riduzione del biglietto ferroviario “del 50%, dalle stazioni viciniori e da quelle di Torino, Milano, Genova, Piacenza, Bologna, con validità dal 5 gennaio p. v. alla mezzanotte del giorno 8” (Scritti 53, 129).

Con i doni offerti per il Presepio vivente si dà un pranzo a 200 poveri. (...) Il pranzo, al Collegio Dante, sarà servito dagli Angeli e dai Pastori del Presepio vivente” (Scritti 89, 126).

Questo è il genio di Don Orione: “unire sempre all'opera di culto un'opera di carità” (Scritti 53, 39).

Nel 1932, il presepio vivente, che Don Orione presentò come “una manifestazione di fede e di arte veramente grandiosa, unica in Italia” (Scritti 62, 36), si svolse a Voghera.

A quanti si industriavano per l'allestimento del presepio vivente il santo prete ricordava che lo scopo: “ottenere che, per mezzo del Presepio Vivente, si possa fare un po' di bene, tanto bene. Che quella moltitudine di popolazione che verrà abbia da sentir passare sull'anima loro un soffio nuovo, un nuovo spirito; quella pace che gli Angeli fecero sentire ai pastori nella bella, misteriosa notte di Natale. Il presepio vivente è, e deve essere, la scena di una pagina evangelica riprodotta al vivo” (Parola Vb, 5-8.).

Nel 1933, la sacra rappresentazione si tenne a Novi Ligure il 26 dicembre e il 6 gennaio. Don Orione spiegò ai suoi Confratelli: “Il Presepio Vivente lo facciamo per ravvivare il sentimento religioso della gente, perché quello che cade sotto gli occhi resta più vivamente impresso nella memoria, specie dei piccoli e del popolo. Il presepio vivente è una passività, materialmente parlando, ma una attività nelle bilance del bene. E' una predica fatta a 30-50.000 persone” (Parola VI, 8).

Le due manifestazioni furono riprese e raccolte in un documentario dell'Istituto Cinematografico “Luce”.

Quello di Novi Ligure del 1933 fu l'ultimo grande presepio vivente organizzato personalmente da Don Orione. In quell'anno egli partì per l'America Latina e ritornò in Italia nel 1937. Al ritorno, non poté più realizzarlo, sebbene lo desiderasse.

“Primo: pregare, dare tutto il vostro contributo, non per vanagloria o per superbia, ma per rappresentare al vivo una pagina del Vangelo, e quindi, fare un po' di bene. Secondo: chi fa da angelo, da paggio, da pastore, dimentichi di essere chierico, e sia angelo o paggio o pastore: insomma faccia bene quell'ufficio che fa.” (Parola Vb, 5-8).

Il santo confidava che l'atteggiamento spirituale dei protagonisti, “modesto, educato, serio”, espresso in “fervore, intenso ardore ed entusiasmo” (Parola Vb, 212), avrebbe comunicato ai tanti spettatori qualcosa di sacro, qualcosa di Dio. “Il corteo sarà diviso così: dinanzi vi saranno gli Angeli e questi daranno la prima impressione. L'esito del presepio in gran parte dipende dalla prima buona impressione. Verranno poi i pastori col gregge, e i pifferari. In fine la cavalcata dei Magi col loro seguito. Ci saranno 200 Angeli” (Parola Vb, 7-8).

“Il Presepio vivente è un dispendio non indifferente di tempo e di forze. Giorni di preoccupazione per cui siamo obbligati ad estraniarci da altri lavori e doveri. Però, se si parte col criterio più alto di un vantaggio spirituale, merita di essere fatto e ripetuto più volte. Vale bene nei valori morali, vale bene qualche cosa. È una predica fatta a 30 / 50 mila persone. Che buoni effetti si sono ottenuti dalla giornata di Santo Stefano a Novi Ligure. Quanti uomini, che non baciavano più da 30 / 40 anni Gesù Bambino, sono venuti a baciare. Erano più uomini che donne. Fu una scossa salutare” (Parola Vb, 8-9).

FESTEGGIANDO CON ROSALIA



Quest'anno l'attesissima ACCHIANATA (la Salita) della notte tra il 3 e il 4 settembre è stata caratterizzata da una presenza massiccia di giovani oltre ogni aspettativa.

Dopo l'adorazione eucaristica, alle ore 24,00, il vescovo di Palermo, Mons. Corrado Lorefica, ha presieduto la Santa Messa alla presenza dei tanti fedeli che, insieme con lui, sono arrivati in pellegrinaggio dalla città.

Il Santuario, come di consueto, è rimasto aperto tutta la notte e, al mattino del 4 settembre, nella Solennità di S. Rosalia l'arcivescovo Corrado ha presieduto la Santa Messa alla quale hanno concelebrato i vescovi della Conferenza episcopale della Sardegna.

Presenti, oltre al Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, alcuni sindaci legati all'Itinerarium Rosaliae, ed autorità civili, cittadine, regionali e nazionali.

Tra le offerte portate all'altare: il telo termico che copre gli immigrati salvati in mare; e una tuta bianca di quella indossata dai soccorritori. Numerose le autorità presenti e, accanto all'Arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefica, erano presenti i Vescovi della Conferenza episcopale della Sardegna. Il messaggio dell'Arcivescovo è chiaro: soccorrere, aiutare e accogliere sono parole contenute nel Vangelo e i cristiani non devono dimenticarlo: "Quando il Figlio dell'uomo tornerà dirà così: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me». Poi Lorefica spiega il senso che avrà per Palermo la visita del Papa per il 15 settembre, in occasione dell'anniversario del martirio di don Pino Puglisi: "Fratelli e sorelle viene il Papa e il Papa viene a rinsaldare questa fede, questa fede che deve tenere desto ciò che è proprio dei cristiani: l'amore, la carità.

Subito dopo la celebrazione, nella sacra Grotta, si è avuto un breve momento di preghiera e un gradito omaggio musicale da parte del violinista Giancarlo Renzi ed infine la benedizione con la Reliquia di Santa Rosalia.

Fratel Salvatore Latina



**FAMIGLIE E GIOVANI IN FESTA...
acchianando a piedi e a due ruote.**



Santa Rosalia e gli Angeli

Santa Rosalia, secondo ciò che ci tramanda la tradizione orale e scritta, ebbe il sostegno oltre che del suo angelo custode, anche di altri interventi angelici che la guidarono nelle diverse vicissitudini della vita. Tutta l'iconografia esistente su di lei è una testimonianza chiara anche se indiretta.

Con questo articolo sull'argomento propongo un'occasione di studio, acquisendo notizie proprio dall'iconografia e da ciò che diaristi dell'epoca e autori di testi ed enciclopedie hanno scritto sull'argomento e infine, *cum granu salis*, anche da occasionali approcci, il più possibile documentati, su Internet.

Questo breve lavoro si divide in due parti: nella prima, si tratta di qualche esempio iconografico delle rappresentazioni della Santa insieme agli angeli effettuate nel corso dei secoli; nella seconda di qualche occasione che la tradizione storica riporta come memoria permanente a proposito degli incontri della Santa con gli angeli.

ROSALIA E GLI ANGELI NELL'ICONOGRAFIA

Esempi iconografici in cui, insieme alla Santa, sono presenti uno o più angeli si può dire che nel corso dei secoli non ne sono mai mancati. Quasi sempre i pittori, gli scultori o i disegnatori si sono prodigati, nelle loro espressioni artistiche, inserendo queste figure con significato allegorico, dai "semplici" piccoli angioletti che coronano un'opera, all'angelo che annichilisce il male e lo abbatte, al grande messaggero di eventi o comunicazioni importanti.

Ad es.: "S. Rosalia con angeli che la incoronano" (A. Da Messina, XV sec. - Walters Art Gallery, Baltimora); "I SS. Protettori di Palermo intercedono per la città" circondati da angeli (A. Crescenzo, 1530, Museo Diocesano, PA); "S. Rosalia con angeli ed angioletti" (R. Quartararo, XV sec. - tetto della chiesa di S. Caterina all'Olivella, PA); "S. Rosalia riceve la benedizione ed il bastone da pellegrina portato da un angelo", particola-

re, (R. Quartararo, 1507, P. Abatellis, PA); "S. Rosalia guidata dagli angeli" (V. D'Anna, 1766, Pal. Arcivescovile, Monreale, PA). Forse oggi la più nota è la statua di "S. Rosalia distesa" con un angelo che la incorona (Gregorio Tedeschi, Santuario di santa Rosalia, PA) etc.

La loro presenza nelle opere giunge al culmine dopo la simultanea nomina della Madonna e di santa Rosalia, il 27 luglio del 1624, a patronne di Palermo.

Da quel momento si inizia a vedere sempre più spesso la Madonna, come figura principale, accompagnata dalla Santa e con gli angeli tutt'intorno. Ad es.: "Coronazione di Santa Rosalia" con la Madonna e gli angeli (1636, N. La Mattina, Santuario S. Rosalia, PA - bassorilievo); "S. Rosalia intercede per Ciminna" con angeli che portano la corona di fiori e lei è abbracciata dalla Madonna (Walsgrat, sec XVII, chiesa madre Ciminna, PA); "Madonna del Rosario e S. Rosalia" con santi e figure angeliche (A. Van Dyck, 1628, Oratorio del Rosario, PA); "Incoronazione di Santa Rosalia" con la Madonna che regge l'angioletto (A. Van Dick, 1629, Kunsthistorisches Museum, Vienna) e così tanti altri casi.

GLI ANGELI NELLA VITA DI ROSALIA

Esaminiamo ora alcune circostanze con intervento angelico che la storia della Santa ci tramanda, riguardanti la loro presenza nella vita di Rosalia, ricavate dalla tradizione orale e da ciò che ne scrivono gli autori dell'epoca, fra probabile verità e molta immaginazione. Fra gli scrittori presi in considerazione uno dei più importanti è lo storico Giordano Cascini (Di Santa Rosa-



IL LEGAME TRA ROSALIA E GLI ANGELI



lia, Vergine Palermitana libri tre), il diarista dell'epoca del ritrovamento delle ossa che tanto studiò e si informò, secondo le possibilità dell'epoca, sulla Santa e su ciò che si narrava della sua vita. Egli racconta di una spelonca sul monte della Quisquina creata per lei dagli angeli (pag.200 op. cit.); continua scrivendo che gli angeli l'avrebbero in seguito aiutata a scolpire nelle pareti della grotta la famosa scritta, da tutti conosciuta (pag. 219 op. cit.), in cui lei si identificava come figlia di Sinibaldo signore della Quisquina etc. Lo stesso Cascini, in tale occasione, giustifica la possibilità dell'intervento angelico affermando che una fragile donna non poteva sopportare la fatica di incidere la roccia con un martello e uno scalpello (che certo la Santa non poteva avere con sé) sottolineando così il possibile aiuto degli angeli.

Sempre secondo il Cascini due creature celesti (pag.205 op. cit.) la trassero dalla grotta della Quisquina, dopo la sua lunga permanenza e una di loro la scortò lungo tutto il tragitto fino all'arrivo alla spelonca del Montepellegrino. Qui lei si ritirò in romitaggio e gli angeli la incoronarono con la corona di rose con cui da allora fu

sempre raffigurata e, dal momento del riparo nel suo eremo (pag.252 op. cit.), fu da loro ininterrottamente tutelata e sorretta. Secondo il Cascini, fecero poi in modo, accompagnandola fino al trapasso, che il calcare contenuto nell'acqua che gocciolava dalle pareti della grotta, le creasse intorno un vero e proprio sarcofago di pietra lucida che la racchiuse e permise di preservare le sue reliquie attraverso i secoli, fino al loro ritrovamento.

Il Collura (Santa Rosalia nella Storia e nell'Arte, pag. 155) cita un bassorilievo di Gabriele Di Battista del 1501 ("Sancta Rosalia Panormum remigrat" - Museo Diocesano, Pa), in cui si ha la conferma di due particolarità: la prima, dalla didascalia, che la Santa dalla Quisquina fosse ritornata a Palermo da dove a suo tempo era partita (*remigrat*) e la seconda, dall'immagine, che nel viaggio fosse accompagnata da un angelo. Lo stesso Collura (pag. 79 op. cit.) sfata invece la leggenda della presenza di un angelo nella grotta in un momento vicino alla scoperta delle reliquie. Si trattava infatti di un frate di nome Angelo, di aspetto etereo; la sua presenza è documentata tra i membri della piccola comunità eremitica francescana. In seguito, frate Angelo, si spostò in Umbria ove concluse santamente la sua vita di eremita.

Anche Joanne Stilingo nel suo "Acta S. Rosaliae Virginis Solitariae" ha segnalato in moltissimi punti del suo saggio la presenza di angeli accanto a santa Rosalia. Scrive infatti (par.111): "...Stant interim e inde duo angeli, quasi ipsam expectantes instar comitum itineris...", ..frattanto due angeli la aspettavano per accompagnarla per la via. Ancora "... unus ex istis angelis qui stat ante ipsam... manu tenet baculum viatorum ..." uno degli angeli aveva in mano un bastone da viandante, e un successivo passo "... quo



permota virgo ab una spelonca transivit ad altera..." che dice che l'accompagnarono da una spelonca all'altra.

Accenno infine ad un fatto citato da molti scrittori e solo da qualche anno (7 maggio 2015) ritornato alla luce: si tratta della presenza, inciso, al di sopra del tempietto a lei dedicato, nella roccia della volta della sacra grotta del Montepellegrino, del "DIPLE" un simbolo a forma di "Y". È un segno che risalirebbe al momento della morte della Santa e indica con precisione il punto in cui furono trovati i resti. Si tramanda fosse stato creato da un intervento angelico per due motivi: primo, perché al momento della morte di Rosalia il piano calpestabile era molto più in basso e per raggiungere quell'altezza ci sarebbe voluta una scala; secondo, perché in quel tempo l'accesso alla grotta avveniva tramite un cunicolo così basso, stretto e tortuoso che permetteva il passaggio solo di una persona per volta a testa chinata e non di una lunga scala. Ritengo, con le significative circostanze esposte, di aver dato una adeguata prova dell'esistenza, nella storia, di un costante e significativo rapporto fra santa Rosalia e la presenza angelica.

Girolamo Mazzola

Delia La Gattuta: una storia di guarigione molto particolare

Al mattino dell'11 novembre sono venuta al santuario di Santa Rosalia per ringraziare di una grazia ricevuta tempo fa. Qui ho incontrato don Gaetano Ceravolo, Reggente del Santuario, che dopo avermi ascoltato mi ha chiesto di poter raccontare quanto mi è accaduto.

Mi chiamo Delia La Gattuta, ho 20 anni e abito a Villabate (PA) e a luglio del 2017 mi è stato diagnosticato un problema ginecologico, il Virus HPV POSITIVO.

Il dottore spiegò a me e alla mia famiglia che questo virus, per il 90% dei casi, provoca tumori all'utero e, se trascurato poteva trasformarsi in un carcinoma. Scoppiai a piangere per la disperazione e, nel giro di poco tempo, cominciai a dimagrire. Ero tormentata continuamente da questa situazione. Ogni tre mesi dovevo fare esami accurati, visite, colonscopie. Il dottore in seguito mi disse che la tipologia del Virus HPV che mi aveva colpito era la numero 16 cioè quella a più alto rischio oncogeno. La mia famiglia ha speso molti soldi per tutte le visite fatte, e nonostante tutta la disperazione che avevo sono riuscita sempre a benedire Dio. Il medico un giorno mi disse che questo virus lo potevano uccidere i miei stessi anticorpi ma poiché stavo sempre più dimagrendo avevo sempre meno anticorpi e questa speranza si affievoliva. Durante tutto questo tempo la mia famiglia confidava in Santa Rosalia e avevano promesso di fare tutti l'acchianata a piedi sul Montepellegrino se io fossi guarita.



E questa certezza è arrivata. Il 4 di settembre 2018, giorno della festa al suo Santuario, il mio medico mi comunicò che dall'ultimo esame risultava che il Virus HPV non c'era più.

Col volto pieno di lacrime di gioia chiamai al telefono i miei familiari e il mio fidanzato per comunicare la bella notizia.

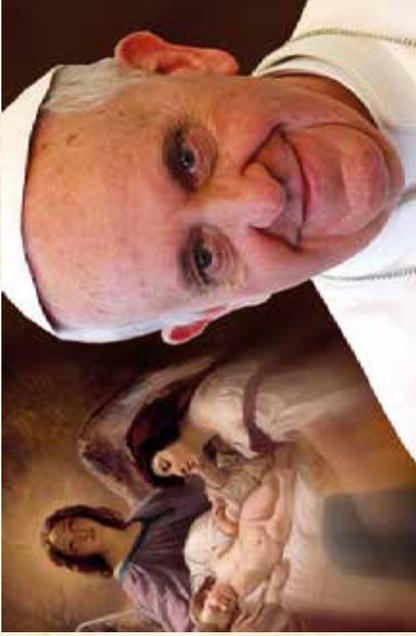
Forse prima d'ora non credevo ai miracoli ma dopo questa straordinaria notizia, il mio miracolo, ho potuto sperimentare quanto Dio agisce anche con l'intercessione dei santi e in questo caso di santa Rosalia. Bella è stata anche la felice coincidenza che oggi abbiamo notato venendo al santuario cioè che il mio cognome, "La Gattuta", è lo stesso di Girolama, la donna che fece scavare dentro la sacra grotta facendo trovare il corpo della Santuzza il 15 luglio 1624. Grazie o Dio per il tuo amore e grazie per questa bella "Dio-incidenza" legata al cognome che porta.

Il Calendario di Santa Rosalia 2019 ai detenuti di Palermo.



Ben 1.000 copie del Calendario 2019 del Santuario Santa Rosalia sono state consegnate a Fra Loris D'Alessandro e al diacono Don Mario Dal Grande.

Oltre al Calendario sono state date delle immaginette della Santuzza per farne dono ai detenuti delle carceri di Palermo. L'iniziativa, intrapresa già dall'anno scorso, è stata realizzata grazie al generoso contributo delle "Officine Tipografiche Aiello & Provenzano SRL" di Bagheria (PA) a cui va un sentito ringraziamento.



4 insegnamenti di Papa Francesco sul nostro Angelo Custode.

In diverse occasioni Papa Francesco ha dedicato alcune delle sue riflessioni sull'importanza dell'Angelo Custode, la cui festa viene celebrata il 2 Ottobre in tutta la Chiesa Cattolica.

Abbiamo raccolto 4 di queste riflessioni di Papa Francesco che posso servirvi per migliorare il nostro rapporto con il nostro Angelo Custode.

L'Angelo Custode non è una dottrina fantasiosa

Il 2 ottobre 2014, Papa Francesco, durante la consueta omelia a Santa

Marta, ha affermato che l'Angelo Custode non è una dottrina fantasiosa ma un compagno che Dio ci ha posto accanto nel cammino della nostra vita.

“Cacciare via il compagno di cammino è pericoloso, perché nessun uomo, nessuna donna può consigliare sé stesso. Io posso consigliare un altro, ma non consigliare me stesso. C'è lo Spirito Santo che mi consiglia, c'è l'angelo che mi consiglia. Per questo, abbiamo bisogno dell'angelo custode. Questa non è una dottrina sugli angeli un pó fantasiosa: no, è realtà. Quello che Gesù, che Dio ha detto: 'Io mando un angelo davanti a te per custodirti, per accompagnarti nel cammino, perché non sbagli'”.

(2 ottobre 2014)

Per poter ascoltare il nostro Angelo Custode dobbiamo essere docili

Papa Francesco ha detto in una sua omelia alla Domus Santa Marta che “il cristiano deve essere docile allo Spirito Santo. La docilità allo Spirito Santo incomincia con questa docilità ai consigli di questo compagno di cammino”. Per essere docili, ha consigliato il Santo Padre, bisogna farsi piccoli, come bambini. “Chiediamo oggi al Signore la grazia di questa docilità, di ascoltare la voce di questo compagno, di questo ambasciatore di Dio che è accanto a noi nel nome Suo, che siamo sorretti dal suo aiuto.”

(2 ottobre del 2015)

Bisogna rispettare e ascoltare l'Angelo Custode

Francesco ha affermato che l'Angelo Custode “È sempre con noi!” e che il Signore ci consiglia di avere rispetto della sua presenza, di ascoltare la sua voce perché ci dà dei consigli.

Quando sentiamo quell'ispirazione: ‘Ma fa questo... questo è meglio... questo non si deve fare...’. Ascolta! Non ribellarti a lui”.

L'Angelo custode ci difende sempre e soprattutto dal male, assicura Francesco. Talvolta, osserva, “pensiamo che noi possiamo nascondere tante cose”, “cose brutte”, che alla fine verranno comunque alla luce. E l'Angelo, dice, è lì “per consigliarci”, per “coprirci”, esattamente come farebbe “un amico”. “Un amico che noi non vediamo, ma che sentiamo”. Un amico che un giorno “sarà con noi in Cielo, nella gioia eterna”.

(2 ottobre 2015)

Gli Angeli lottano contro il demonio

Papa Francesco, parlando a Radio Vaticana ha detto che Satana ci presenta le cose come se fossero buone, ma la sua vera intenzione è quella di distruggere l'uomo; gli angeli sono quelli che lottano contro il demonio e che, quindi, ci difendono.

“Gli angeli ci difendono: difendono l'uomo e difendono l'uomo-Dio, l'uomo superiore, Gesù Cristo, che è la perfezione dell'umanità, il più perfetto». È per questo che «la Chiesa onora gli angeli, perché sono quelli che saranno nella gloria di Dio - sono nella gloria di Dio - perché difendono il grande mistero nascosto di Dio, cioè che il Verbo è venuto in carne.”

(29 settembre del 2014)

Orazione di devozione di san Giovanni Bosco all'Angelo Custode

Tratta dal libro "Gli angeli di San Giovanni Bosco" (Don Marcello Stanzone – Ediz. La Fontana di Silex)

Angelo mio Custode, voi che non insegnaste di prendere tanta cura di me abbotminevole peccatore; dehl vi prego, avvalorate il mio spirito con viva fede, ferma speranza, e infiammata carità, sicché disprezzando il mondo, io pensi solo ad amare e servire il mio Dio.

The Angelo di Dio e tre Gloria Patri.

Nobilissimo principe della corte celeste, che vi degnaste prendere tanta cura di questa povera anima mia; difendetela voi dalle insidie, e dagli assalti del demonio, onde non m'accada mai più di offendere il mio Signore per l'avvenire.

The Angelo di Dio e tre Gloria Patri.

Gloriosissimo spirito, che con assidua benignità vi occupate indefesso per l'anima mia; ottenetemi grazia, ch'io vi sia sempre devoto, e fedele in eseguire tutto ciò, che vi degenerete suggerirmi al cuore.

The Angelo di Dio e tre Gloria Patri.

Pierosissimo custode dell'anima mia, voi, che tanto vi siete umiliato col venire dal cielo in terra, per impiegare il vostro ministero a favore di un essere sì vile qual io sono; fate, che possa anch'io acquistare lo spirito di vera umiltà; e sia pienamente persuaso, che da per me niente posso senza il vostro possente aiuto, e la grazia del mio Signore.

The Angelo di Dio e tre Gloria Patri.

Benignissimo spirito, che tante cure e fatiche spendete per salvar l'anima mia; ottenetemi dal Signore, che nell'estremo della mia vita l'anima mia da voi difesa possa in quel punto passare dalle vostre mani, nelle amorosissime braccia del mio Gesù.

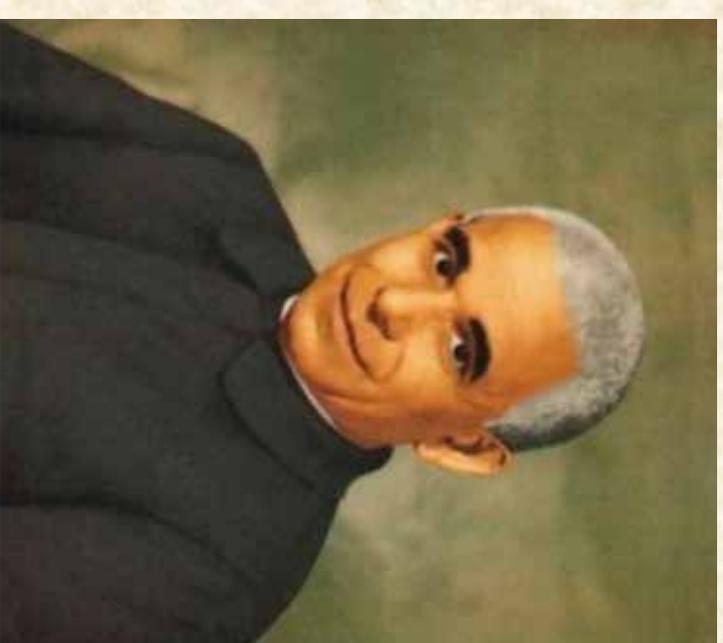
The Angelo di Dio e tre Gloria Patri.



Qualcosa di Don Orione sull'Angelo Custode

Alcune volte diceva: "Non ti scandalizzare se mi vedi raramente andare in Cappella a pregare... lo vedi quanto lavoro ho! Sai, ci mando spesso il mio Angelo Custode a salutare Gesù".

In una famosa audienza del 19 aprile 1912, don Orione chiese al Papa Pio X di poter emettere i voti religiosi perpetui nelle sue mani. Il suo cuore traboccò di sorpresa e di gioia, quando il Papa lo invitò a professare subito i voti, senza i due testimoni previsti dalle norme canoniche. Ricorda don Orione: "Il Papa, guardandomi dolcissimamente e con un sorriso celeste sulle labbra, mi disse: 'Da testimoni favanno il mio e il tuo Angelo custode'".



Tre nuovi Diaconi nella Congregazione di don Orione a servizio dei poveri nella Chiesa nel mondo

Sabato 1 Dicembre 2018. Nella Parrocchia di San Pio X di Marghera, il giovane Flaviu Enache è diventato diacono proseguendo nella sua scelta di servizio totale nella Chiesa, sull'esempio di Cristo e di Don Orione.

La celebrazione è stata presieduta da Monsignor Gianpiero Palmieri, Vescovo ausiliare di Roma. Flaviu è nato il 27 maggio 1990 a Oradea (Romania) e dopo essere entrato nel nostro seminario rumeno ha proseguito gli studi all'Istituto Teologico di Roma.

Svolge il suo servizio presso la Parrocchia orionina di San Pio X a Marghera.



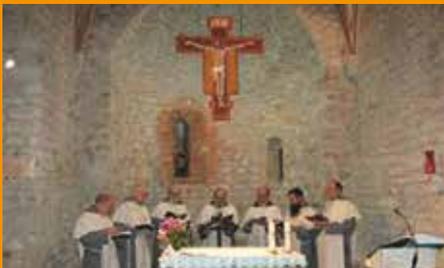
Sabato 7 Dicembre 2018. Presso la Parrocchia "Mater Dei" di Roma i giovani Pietro Raimundo e Roberto Luciano sono stati ordinati Diaconi per l'imposizione delle mani di Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno.

Pedro Raimundo è un giovane innamorato di Gesù che, nel 2001, ha conosciuto l'Opera Don Orione e ha voluto farne parte per tutta la vita. È nato il 10 agosto 1982 a Rajada – PE (Brasile), figlio di Raimundo e Belisa, è il secondogenito di otto (5 fratelli e 2 sorelle). Dopo un periodo di formazione e di discernimento ha fatto tirocinio a Burity in Brasile. Dal 2015 è a Roma per studiare teologia e spiritualità con specializzazione in formazione vocazionale. Roberto Luciano è nato a Messina il 14 marzo 1985. Crescendo nella parrocchia orionina "Madonna della Consolata" di Messina si è sempre prodigato fortemente nelle attività giovanili dei vari gruppi. Durante il cammino di fede ha scoperto la sua vocazione alla vita consacrata e al sacerdozio. Ora, dopo aver concluso gli studi di teologia, si sta specializzando in pastorale vocazionale per poter aiutare i giovani a scoprire quale sia la chiamata specifica di Dio. Ringraziando per la vocazione di Pedro e Roberto ci impegniamo ad accompagnarli con la preghiera.

Vocazioni "non vedenti"

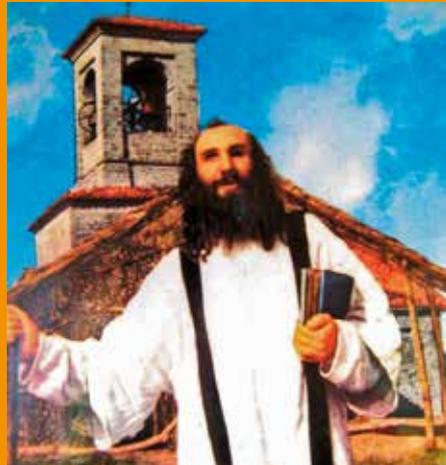
CARISSIMI AMICI DI S. ROSALIA, SE CONOSCETE DELLE PERSONE NON VEDENTI, VI INVITIAMO A FAR LORO CONOSCERE DUE REALTÀ MOLTO SIGNIFICATIVE DELL'OPERA DON ORIONE

EREMITI DELLA DIVINA PROVVIDENZA



ITALIA - Eremo "Sant'Alberto"
27050 Ponte Nizza (PV)
www.ereimosantalbertodibutrio.it
Email: eremo.sant.alberto@libero.it
cell. 3924060873

BRASILE - Eremitério orionita
Caixa Postal 87495
27600-970 Valença RJ
eremitèrio.orionita@yahoo.com.br



Frate Ave Maria
Eremita cieco dell'Opera Don Orione
(1900-1964)

SUORE SACRAMENTINE NON VEDENTI



ITALIA - V.le Amendola, 10
Tortona (AL) Tel. 0131-861259
sacramentinenonvedenti@gmail.com

VISITE ED EVENTI AL SANTUARIO



Mercoledì 5 Dicembre 2018. I fratelli Salvatore e Pietro Orlando di Porticello (Palermo) sono stati al Santuario con le loro nuove zampogne. I due devoti hanno voluto omaggiare Santa Rosalia con canto e col suono delle loro nuove zampogne "stile monrealese" (hanno le canne più lunghe e il suono è molto particolare).



"Siamo tutti immigrati. Preghiera per Palermo". Venerdì 19 Ottobre si è vissuto presso il Santuario un momento di grande spiritualità attraverso l'arte sotto la direzione artistica di Mari Salvato. Vi hanno preso parte Marcello Cinà, Nancy Lupino e le percussioniste di Crispeace, Francesca Perpetua, Castagna Picciurro, Fabrizio Bondì, Stefano della Spora, Davide Quattrocchi, Bianca Scimè, Presica Tanakadoo della Comunità Tamil, il Coro e i musicisti della Comunità Ghanese, Laura Maltese, Stefano Maltese, Claudia Costanzo, Diego Lo Iacono, il fonico Angelo Rizzo, i fotografi Anna Pampinella. Hanno inoltre collaborato Nino Milici, Calcedonio Frisco, Ninni Brocato e Giacinto Marra.





**"Colui che dà a un povero dona a Dio
e ottiene dalla mano di Dio la ricompensa"**
Don Orione

La nostra
MENSA CARITAS
offre
dai 60 ai 100
pasti giornalieri

ADOZIONI a "DISTANZA RAVVICINATA"
Con il C.A.D.O. (Centro Ascolto Don Orione)

ADOTTA UN POVERO PER UNA SETTIMANA

- doccia € 15**
- cena € 25**
- notte € 35**



**AIUTACI
ANCORA!**

Con soli **10€** potrai offrire
un giorno di pane ai nostri ragazzi.

**LA RISTRUTTURAZIONE
È QUASI COMPLETATA
AIUTACI
NELLE SPESE**

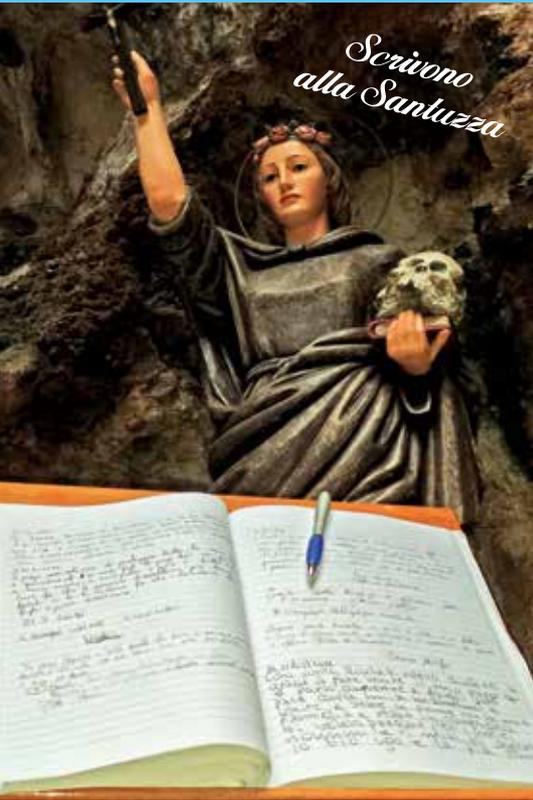
- IMPIANTO ELETTRICO**
- ATTREZZATURE VARIE**
- ELETTRODOMESTICI**
- ALTRO...**

Per un tuo contributo ai "PROGETTI DI CARITÀ"

C.C.P.: 13237904
C.C. Bancario Banca Prossima
IBAN: IT33E0335901600100000149240
Intestato a:
PROV. REL. SS. AP. PIETRO e PAOLO
FILIALE: VILLAGGIO DEL FANCIULLO
OPERA DON ORIONE PALERMO
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

C.C.P 307900
IBAN: IT87Y0760104600000000307900
Intestato a:
"SANTUARIO SANTA ROSALIA"
Casa del Fanciullo (Don Orione)
Via Pietro Bonanno, s.n.
90142 Palermo

richieste e ringraziamenti



Cara Santa Rosalia aiutami a crescere nel bene e allontanarmi da tutte le amicizie con persone mafiose.
Salvatore

Cara Santuzza io e mio marito abbiamo aperto un piccolo ristorante. Stacci vicino per non scoraggiarci e poter così lavorare con serenità e avere una vita migliore.
Giovanna

Caro Gesù io sono venuto in questo Santuario per conoscere Rosalia. Ho scoperto che ti voleva tanto bene e aiutava le persone che incontrava. Anche io voglio aiutare chi ha bisogno. Ciao.
Mattia

Lord, I bless my family and give me strength in the difficulties
Sebastiano (Brooklyn - N.Y.)



Venerdì 28 Settembre 2018

Sono stati celebrati i funerali di Totuccio Lo Cicero, "l'amato pastore" di Montepellegrino, morto in seguito ad una breve malattia il 26/9/2018.



Santuario Santa Rosalia dal 1946 affidato all'Opera Don Orione

Via Pietro Bonanno, s.n. - 90142 Palermo
sito: www.santuariosantarosalia.it
e-mail: santuariosantarosalia@gmail.com

Reggente: Cell. 339 8706117
Tel. 091.540326 Fax 091.6375286

SANTE MESSE

FERIALI ore 17.00 (ora legale 18.00)

Luglio e Agosto ore 19.00

FESTIVI ore 11.00 - 17.00 (ora legale 18.00)

APERTURA SANTUARIO

ore 7.30 - 12.30 • 14.00 - 18.30
(ora legale 19.30)



Come fare per avere la bottiglietta con l'acqua della grotta

Mandare al Santuario l'importo seguendo le indicazioni sottostanti:

Costo della bottiglietta (vuota): € 2,50

Spedizione per l'Italia: € 5,00

Spedizione per l'Estero: € 10,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua della grotta direttamente dagli incaricati

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione

GRAZIE DI CUORE!

Carissimi benefattori

le nostre opere educative verso i giovani, qui a Palermo, si sostengono anche con il vostro costante e generoso contributo.

SOSTENETECI ANCORA CON:

La Preghiera

Infatti Dio è Provvidenza e tutto è suo dono

Conoscere e far conoscere

Il Santuario, la storia di santa Rosalia e le azioni di carità dell'Opera Don Orione

Indicando delle vocazioni

Accogliamo aspiranti sacerdoti, fratelli, suore, eremiti

Donando beni ereditari

All'Opera Don Orione di Palermo (sarebbe bene richiederci la formula esatta da usare)

SEGUICI SU:

FACEBOOK: Santuario Santa Rosalia Palermo **INSTAGRAM:** santuario.rosalia.palermo
TELEGRAM: Santa Rosalia Palermo Santuario **SITO:** www.santuariosantarosalia.it